NELLA CREATIONE DI NOSTRO SIGNORE PAPA CLEMENTE VIII.

CANZONE DI MVTIO PANZA

Academico inpenſato di Ciuita di Penna.



CON LICENZA DE' SVPERIORI.

IN ROMA,

Appreſſo Aſcanio, & Girolamo Donangeli.

M. D. XCII.

NELLA CREATIONE DI N. S.
PAPA CLEMENTE VIII.
CANZONE.

FRA i ſette colli,oue in ſpelonca oſcura
Alberga il Tebro in letto ignoto e ſtra-
no.
(no.
Portento apparue allo ſpuntar del gior-
Il Ciel foſco era ſi, ch'haureſti in vano
Sperato in tanto horror legge è miſura.
Delle tenebre ſue ch'eran d'intorno,
Quando apparir d'Alga e Coralli adorno
Canuto Vecchio è ſcuoter l'acque à i lidi
Che dal ſuo piu ripoſto oſcuro fonte.
In alzar l'ampia fronte.
Toſto ſparir le Nubi e l'ombre io vidi;
Indi con liete voci è dolci gridi
Formò legiadri accenti
Ch'arreſtò l'Aure mormorando,e i venti;
E'quaſi pieno il cor di furor ſanto
Tal diè principio al ſuo pietoſo canto.
Con le rote del Ciel,ch'eterno giri
Pur n'hai recato il glorioſo die
Santo raggio del Sol ch'il Mondo accendi
Son pur compite hor le ſperanze mie
E à fin condotti i lunghi miei deſiri.
Sacro mio Vatican vedi è comprendi.

Tu ch'eterno nel Ciel ſiedi è reſplendi
Padre de lumi, è che di tanta gloria
Degno mi fai tal per te gratia infuſa
Senta l'Humil mia Muſa
Che ſpiegar poſſa hor ſi felice hiſtoria
Per eterna del Mondo alta memoria
E non pur gl'alti Numi
Ma ſentan la mia gioia è ſaßi è fiumi
E ſia dal eufrate al freddo Scita
La mia voce pietoſa inteſa è vdita.

Da i bei Cerchi del Ciel chiari e ſereni
Come mandato al maggior vuopo in terra
Scenda CLEMENTE à far beata il Mondo
Come aſpettato in coſi lunga guerra
Di celeſte virtute armato vieni
Hor che le glorie mie ſon meſſe al fondo?
Per te ſpero io tornar lieto è giocondo
Nell'antico valor ch'ogn'altro eccede;
E per te il Tebro ſia quel che fu dianzi,
E ſe torbido innanzi.
Pianſi il mio mal con la mia ſalda fede;
Hor che bacio à Clemente il ſanto piede
Fia il pianto in riſo volto
E s'vdrà riſonare al ſuono incolto
De noſtri carmi, à ſuon di Trombe, è ſquille
La tua gloria il mio honor con voci mille.

Mentre d'Italia mia felici i figli

Heb-

Hebber di trionfal ſacrato alloro
Nel ſuperbo Tarpeo le tempie ornate;
Viſſe Reina e'l Mauritano, e'l Moro
Frenò da i lidi Eoi ſino à i Vermigli
Hor con l'arme ſue Roma hor con pietate.
O auenturoſa è fortunata etate
In cui fur viſti à i pie de grandi Auguſti
L'Indo, il Sabeo co'l Garamante il Tracé
Chieder piangendo pace
Di tributarie ſpoglie il tergo onuſti
Dicanlo i Caſpi è gl'ethiopi aduſti
Ch'in queſte verdi ſponde
Chini adorar le mie vittorie è l'onde
E ſparſer ſopra i bei carboni accenſi
In mio honor ſacri odori, arabi incenſi.
Tal ſotto il buon Silueſtro al Mondo humile
Vidi ſogetto & adorar piangendo
Il ſegno trionfal del Re del Cielo
Sin che co'l ſuo velen fiero & horrendo
Il gran ſerpe di Stige immondo e vile
Tento macchiar di Santa Fede il velo:
Ma poiche il verde è fortunato ſtelo
Dei miei cari Giacinti in queſte Riue
Fiorir ſi vide. Io riſtorati i danni
Vidi negl'vltimi anni
E cinſi il crin di vintrici oliue.
Hor che le ſpemi mie potrà far priue

D'egual gioia è contento
C'hor lieto nel mio cor comprendo è ſento?
Poiche del Germe mio di nuouo io veggio
Vn Ramo ombrar di Vaticano il ſeggio.
Siedi dunque Felice è lieto reggi
Con la prouida man l'Indo è l'Ibero
Ch'immutabil Iddio legge ti dona
Ecco le chiaui, il Manto, ecco l'Impero
Chiudi, apri, ſciog i, e lega, ama e correggi.
Come ſanto del ciel voler ti ſprona.
Ma mira come intorno acceſa ſuona
L'aria de' gridi, e qual caldo da gl'occhi
Pianto verſi l'Afflitto, è l'Innocente
S'hoggi opprimer ſi ſente
Di duol, di mal, ſi par ch'ognun trabocchi
Fa Padre hor tu ch'in queſti l'Arco ſcocchi
Perfidi Licaoni
Ne fiſchiar Hidre, ò ſibilar Pitoni
S'odano più, ma ſotto il tuo gouerno
Rida il Ciel, goda il Mar, tremi l'Inferno.
Pallido l'Oriente, e i lidi Eoi
Veder qui parme, e ſoſpirar ſento io
Il Trace, e l'Indo, e'l Mauritano e'l Perſo
Te Miniſtro del Cielo, anzi di Dio
Te eſſequtor de Santi penſier ſuoi
Pauenta il Mondo hor più nel vitio immerſo.
Già di Pluton l'atro veleno aſperſo
Que

Qua ſu fra noi giu dal Tartareo ſpeco
Infetti i Cori di ſuperbia, e d'ira
Il giuſto oppreſſo, e con toruo occhio, e bieco
Mirato è l'Innocente, hora che teco
Sciolto ſi allegra, e gode
D'hauer vinto l'inganno, arſa la frode.
Ma tu che ſceſo qui Monarca ſiedi
Il duol, l'arme, l'error calca co i piedi.
China i lumi pietoſi e mira in parte
Doue il Rhodano e'l Rhen quaſi doi lampi
Volgon torbide l'acque in ſangue miſte
Mira che in erti colli & ermi Campi
Vedrai dell'ouil tuo la miglior parte
Di Scabbia errar fra l'Agne infette e triſte
Prouedi tu pria che piu forza acquiſte
Rapace il lupo in diuorarle ingordo
Che non ſi rende mai co'l dente ſatio
Di farne acerbo ſtratio
Del lor ſangue innocente humido, e lordo
Mira l'Hidra crudel, l'Aſpe che Sordo
Hor Britannia auelena
E co'l tuo ſcettro il ſuo ſiſchiar raffrena
E pioua ſopra lei che l'Aria infetta
Dalla tua ſanta man giuſta vendetta.
Ecco di Gioue il fortunato Augello
Miniſtro tuo che i folgori apparecchia
Per ſpenger Hidre e ſaettar Giganti

Ful-

Fulmina hor tu, poiche la colpa è vecchia
E queſto empio fra noi Titan nouello
Sotto ethna ſpegni à far lamenti e pianti
Iui dell'opre ſue ſian preggi Vanti
Le fiamme e i fochi à incenerirlo eterni
Quiui ei del'ardir ſuo da fumo oppreſſo
Dia tormento à ſe ſteſſo
E viua CHRISTO il cui regno gouerni
Così gl'honori à Dio, gl'obbrobrij è ſcherni
Saran di Stige à i Moſtri
Reſi conforme à gl'alti deſir noſtri
E doue il ſol ſormonta e doue manca
Viuerà Roma mia libera e franca.
Canzon qui tacque il Tebro al ciel cantando
E'l ſacro monte oue è di Piero il Trono
Tutto ſi Scoſſe al ſuono.
Hor s'auien mai che le tue penne alzando
Tocchi ſuperba i ſette colli errando
Bacia le ſacre piante
Di CLEMENTE Beato e poi tremante
Dirai con fede e con parlar accorto
Queſte pur calcheran l'oecaſo e l'orto.

IL FINE.